

Linee guida per percorsi CLIL

4 [estratto da MIUR-Direzione Generale Ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica - Ufficio II – Gruppo di lavoro “E-CLIL – per una didattica innovativa”]

1. La definizione dell'acronimo CLIL

CLIL è l'acronimo di 'Content and Language Integrated Learning', ossia l'apprendimento integrato di lingua e di contenuto. Nasce in Europa nei primi anni '90 in riferimento a situazioni di insegnamento veicolare in lingua straniera, per sottolineare la necessità, in situazioni di insegnamento veicolare, di curare particolarmente la lingua veicolante. Il metodo CLIL contesta il convincimento, allora in auge, che la sola immersione del discente nella lingua straniera sia sufficiente ad apprendere la lingua. Le ricerche dimostrano al contrario che ciò non si realizza. L'acronimo CLIL vuole, quindi, richiamare la nostra attenzione su questa esigenza. Chi decide di denominare un percorso veicolare con il termine CLIL fa una promessa: promette che la lingua verrà appresa attraverso il contenuto e che il contenuto verrà insegnato ed appreso attraverso la lingua, contemporaneamente. Questa promessa ci costringe a considerare una serie di questioni che risiedono nel convincimento che l'apprendimento veicolare porti ad una competenza linguistico-comunicativo superiore rispetto ai metodi 'tradizionali'. La promessa non potrà essere mantenuta se si disattendono le seguenti problematiche che seguono.

2. Il fuoco principale

Il CLIL si riferisce all'integrazione fra lingua e contenuto; è importante però tenere presente che, essendo nato in riferimento all'insegnamento di **materie scolastiche in una lingua seconda/straniera**, non si riferisce a quelle modalità di integrazione fra lingua e contenuto che opera l'insegnante di lingua straniera quando insegna la microlingua. Nell'insegnamento della microlingua l'insegnante di lingua straniera può utilizzare contenuti di discipline non-linguistiche come strumento per l'insegnamento/apprendimento della lingua specialistica della disciplina ma gli obiettivi rimangono sempre primariamente linguistici. Non ha nessuna ambizione di inseguire obiettivi della disciplina non linguistica.

Il docente della materia insegna obiettivi associati alla sua disciplina. Lo strumento linguistico che *normalmente* adotta per questo suo lavoro è la lingua della scuola (italiano). Nelle situazioni CLIL invece adotta un altro strumento linguistico – la lingua straniera. Così come un programma di Storia non ha l'obiettivo di insegnare l'italiano così anche il percorso CLIL non si prefigge di insegnare la lingua straniera. Infatti, gli obiettivi del programma CLIL sono sempre primariamente della disciplina e solo in second'ordine di natura linguistica perché questi ultimi, anziché imporre lo sviluppo del percorso (come sarebbe il caso di un syllabus di lingua), sono legati intrinsecamente agli obiettivi, contenuti e attività di apprendimento della materia (cfr. par. 3.).

Ciò detto, il CLIL costringe a riconoscere l'importanza della variabile 'lingua' nell'insegnamento e nell'apprendimento disciplinare soprattutto perché imparare *in* una lingua straniera (e insegnare *in* una lingua straniera) mette in primo piano questioni legate alla comprensibilità dell'*input*, agli ostacoli che le difficoltà di comprensione possono frapporre al raggiungimento degli obiettivi, alla consapevolezza che il contenuto è anche contenuto linguistico e che, per poter essere competenti in una materia, bisogna anche essere competenti nel discorso della materia. Mette anche in primo piano che per poter promuovere la competenza linguistica-comunicativa nella lingua straniera

4 © MIUR-Direzione Generale Ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica - Ufficio II – Gruppo di lavoro “E-CLIL – per una didattica innovativa”

bisogna non solo fornire opportunità di ascoltare e leggere la lingua straniera ma anche di predisporre occasioni in cui la lingua può essere prodotta, parlando o scrivendo.

3. L'innesto sulla disciplina

Come sopra ricordato, la lezione CLIL è una lezione di disciplina e non di lingua, anche se ci possono essere momenti di 'fuoco sulla lingua' – ad es. all'inizio della lezione o all'inizio di un'attività – propedeutici all'apprendimento del contenuto. Significa che le strategie e procedure didattiche che verosimilmente verranno adottate nella lezione CLIL sono quelle che l'insegnante di norma adotta per l'insegnamento della materia in lingua italiana. Tuttavia, bisogna interrogarsi sullo stile e sulle strategie per vedere se effettivamente sono in grado di mantenere la promessa del CLIL, ossia l'apprendimento integrato di lingua e di contenuto insieme. Non è detto però che ciò si verifichi in tutti i casi. È importante che l'insegnante CLIL consideri l'opportunità di integrare il proprio stile con strategie e procedure diverse e nuove, capaci di garantire il doppio apprendimento senza dover stravolgere la tradizione pedagogica italiana che, al livello della scuola superiore soprattutto, tende a dare molto peso alla dimensione trasmissiva 'lecture-like' del contenuto ma che, in quanto tale, contribuisce allo sviluppo di una parte della *academic competence* (ie., ascoltare e prendere appunti su discorsi teorici) al quale ambisce CLIL (cfr. il concetto di 'cognitive academic language proficiency' [CALP] di Cummins).

4. L'impatto sulla progettazione e sulla didattica

Il CLIL influisce sul modo di progettare e di insegnare la materia.

A livello della progettazione, la natura 'language sensitive' di un percorso CLIL porta a:

- una declinazione più puntuale e consapevole degli obiettivi disciplinari che consente di tenere in conto quelli linguistici. Una declinazione degli obiettivi disciplinari non solo in termini di conoscenze ma anche in termini di abilità e di competenze consente di 'vedere' sia come potrà svilupparsi il lessico, sia come potrà svilupparsi la dimensione linguistico-cognitiva (ad es. associare, paragonare, speculare, ipotizzare, definire ...);
- un'indicazione di obiettivi linguistici che, oltre a quelli accennati sopra, si focalizza sullo sviluppo delle competenze quali ascoltare, leggere, parlare e scrivere. Fornire queste indicazioni costringe a tenere in conto le diverse modalità delle attività di apprendimento da proporre;
- una scelta oculata di contenuto 'idoneo' per un percorso CLIL;
- una scelta oculata di input e di materiali idonei soprattutto dal punto di vista linguistico;
- una scelta del ruolo (eventuale) della lingua italiana nel percorso CLIL;
- la didattizzazione di materiali sia per renderli comprensibili sia per consentire l'apprendimento del contenuto. Oltre a strategie di facilitazione di accesso al contenuto (che possono riguardare interventi sulla lingua, ad es. sottolineature, evidenziazioni, paragrafazione, ...), la didattizzazione dei materiali si espleta attraverso la preparazione di un corredo di esercizi e di attività capaci di fare acquisire non solo le conoscenze ma anche le abilità e le competenze (obiettivi sopra) da svolgersi anche maniera multimodali (leggere documenti, discuterne e poi scrivere; cfr. le competenze sopra).

A livello dell'attuazione didattica, la natura 'language sensitive' di un percorso CLIL porta a:

- l'uso di strategie didattiche che rendono il contenuto comprensibile agli studenti (ad es. attività di *pre-listening*, *while-listening*);
- l'uso attento del proprio eloquio;
- l'uso frequente di strategie quali riformulazione, esemplificazioni, ripetizione;

- una organizzazione didattica che consenta la partecipazione linguistica e cognitiva attiva degli studenti;
- l'utilizzo frequente di codici non-verbali a sostegno dell'apprendimento;
- momenti di focalizzazione sulla lingua che fungono da supporto all'apprendimento del contenuto;
- momenti di *learning by doing* – apprendimento esperienziale e concreto come preparazione al discorso teorico e per permettere allo studente di impadronirsi dei contenuti.

Risulta evidente, quindi, quanto il concetto 'strategia' assume particolare rilievo nel discorso CLIL alla luce delle sue difficoltà intrinseche.

4.1. Le strategie didattiche di 'scaffolding'

Le strategie didattiche di maggior rilievo nell'ambiente CLIL, per via del supporto che forniscono allo studente nell'esecuzione dei compiti, sono denominate, collettivamente, strategie di 'scaffolding'. Il termine *scaffolding*, introdotto in psicologia da Jerome Bruner e altri nel 1976, significa letteralmente "impalcatura", proprio come quella che viene impiegata nell'edilizia.

Individua quelle strategie di sostegno e quella guida ai processi di apprendimento che consentono agli studenti di svolgere un compito pur non avendone ancora acquisite le competenze per agire in autonomia. Lo studente raggiunge l'obiettivo grazie all'aiuto di un esperto, di un adulto o di un pari più preparato, che fornisce indicazioni e suggerimenti, nell'attesa di maturare una piena autonomia nello svolgimento del compito.

In altre parole, il termine *scaffolding*, di uso corrente in ambito CLIL, sta ad indicare la struttura di supporto che l'insegnante usa per sostenere l'apprendimento. Questa struttura verrà alleggerita man mano che lo studente acquisisce autonomia e dimostra di essere progressivamente capace di svolgere da solo i compiti di apprendimento.

Come si evince dall'elenco (sopra) sull'impatto del CLIL sull'insegnamento della materia, l'impalcatura si manifesta sotto diverse forme. In particolare, si manifesta sotto forma di *strategie di supporto verbali* in cui l'insegnante propone parafrasi, fornisce definizioni e modelli e formula domande allo scopo di stimolare i processi cognitivi da parte dello studente. Tutte le attività note agli insegnanti di lingue, quali esercizi *cloze*, *matching*, *scelta multipla*, *labelling*, se usate adeguatamente, possono rappresentare forme di supporto all'apprendimento del contenuto.

Si manifesta, inoltre, sotto forma di *strategie di supporto non verbali* sempre allo scopo di stimolare i processi cognitivi da parte dello studente.

La struttura della conoscenza, com'è noto, non è necessariamente lineare, ma è fatta di legami, relazioni, rimandi e queste strategie di supporto mettono in luce, appunto, l'organizzazione del sapere.

Gli organizzatori grafici, più noti agli insegnanti di disciplina che a quelli di lingua, sono fra quelli più efficaci. Essi possono essere di varie tipologie: tabelle, diagrammi – diagrammi a T, diagrammi di Venn – e mappe concettuali. Possono essere utilizzati per scopi diversi a supporto dello svolgimento delle attività di apprendimento.

Le *mappe concettuali*, in particolare, presentano numerosi vantaggi:

- forniscono una dimensione spaziale della conoscenza rispetto a quella lineare del testo;
- rinforzano la conoscenza pregressa e favoriscono quella nuova;
- consentono l'identificazione delle parole chiave che denotano un sapere e di passare dal livello lessicale a strutture più complesse;
- consentono nella programmazione didattica di organizzare i contenuti relative alle unità didattiche in modo logico;
- possono essere usate come supporto alla lettura e alla scrittura, all'ascolto e alla produzione orale.

4.2. Le strategie di apprendimento

Va sottolineata, inoltre, l'importanza delle strategie di apprendimento adottate dallo studente. Le strategie di apprendimento sono specifiche azioni, comportamenti o tecniche che lo studente usa per completare compiti di apprendimento. Sono cognitive quando, per esempio, lo studente utilizza efficacemente le strategie di inferenza quando legge un documento; sono metacognitive quando, per esempio, prende atto che è necessario trovare un modo migliore di organizzare le nuove conoscenze; sono affettive quando trova sostegno chiedendo aiuto o lavorando con un compagno.

5. L'impatto sulla valutazione

Una valutazione di esiti linguistici nell'ambito dell'insegnamento di una materia non-linguistica di norma non avviene perché non ne vengono specificati degli obiettivi. Tuttavia, data la natura 'linguistica' del percorso CLIL, una valutazione degli esiti linguistici è necessaria. La valutazione, che terrà conto degli obiettivi di apprendimento linguistico specificati per il percorso, sarà svolta attraverso i contenuti disciplinari.

